

**AMBIENTE&TERRITORIO. La Regione finanzia attraverso l'Ato i progetti per allineare gli impianti ai parametri europei**

## Depuratori, dieci milioni per evitare le sanzioni Ue

**Da Leno a Pozzolengo passando per Mairano, Lograto e Maclodio altri nove agglomerati potranno uscire dalla procedura di infrazione**

**CINZIA REBONI**

Un altro pieno di fondi per allineare depuratori e acquedotti agli standard europei ed esorcizzare le procedure di infrazione che pendono anche sui Comuni bresciani. Sono 110 gli interventi ritenuti «urgenti e prioritari» dal Pirellone - a fronte di 164 ammissibili -, che la Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Territorio Pietro Foroni, finanzierà con un contributo di 64 milioni erogati agli Ambiti territoriali ottimali (Ato) per il triennio 2021-2023. La provincia di Brescia potrà beneficiare di 10 milioni di euro, a supporto di opere che consentiranno a 9 comprensori di uscire dalla procedura di infrazione Ue, mentre restano esclusi da questa «tranche» la depurazione di Castelcovati e Comezzano-Cizzago (costo complessivo previsto dell'opera 8.838.511 euro), il collettamento di Capriano e Bagnolo Mella (4,2 milioni di euro) ed il nuovo impianto intercomunale di trattamento di acque nere di Visano (5.049.094 euro). A LENO è stato assegnato il finanziamento più consistente - 1.759.294 euro - per l'ampliamento dell'impianto di depurazione del capoluogo. Galleggiano attorno al milione e mezzo di euro i contributi destinati al primo stralcio del collettamento dei Comuni di Brandico, Lograto e Maclodio all'impianto di depurazione di Mairano, all'ampliamento di quelli di Pozzolengo e Quinzano. Tra gli interventi finanziati dalla Regione, a fronte di opere che sfiorano i 27 milioni, 1.143.062 euro verranno utilizzati per la realizzazione del collettore Marcheno-Brozze-Pezzaze-Lavone, un milione per tre lotti della rete fognaria di Montichiari, e 984.158 euro per lo stralcio C del collettore Sarezze-Lumezzane. Infine, 388.226 serviranno per estendere la rete fognaria delle zone attualmente non servite di Lonato, e 250 mila euro per ampliare l'impianto di Pontoglio. Nel corso degli anni sono state aperte 4 procedure d'infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto della direttiva europea sul trattamento delle acque reflue. Due sono state risolte, mentre quelle del 2014 e del 2017 sono ancora aperte e coinvolgono 44 agglomerati bresciani. MENTRE LA PROCEDURA del 2017, riferita a 19 agglomerati, è entrata in una fase critica, dopo il ricorso alla Corte di Giustizia europea, quella del 2014 conta 25 comprensori inadempienti del bacino nell'Ato bresciano, ed è ormai alle battute finali. L'Ufficio d'Ambito ha presentato un maxi piano da 288 milioni per una sessantina di interventi necessari per dotare i territori ancora sprovvisti di acquedotti, fognature e depuratori. Si tratta di investimenti a carico dei gestori del servizio (A2A Ciclo idrico, Acque Bresciane), ma ripagati con la tariffa secondo il criterio del full recovery cost. La road map che dovrebbe portare la nostra provincia a superare la procedura d'infrazione dell'Ue dovrebbe essere ultimata entro il 2023. L'impianto più importante è il depuratore di Concesio - 32.986.147 euro la spesa prevista, di cui 14.154.209 euro messi a disposizione dall'Ato attraverso accordi con ministero e Regione -, dove saranno convogliati i reflui dell'intera area della Valtrompia, un'area di 85 mila abitanti e 2.500 aziende che usano attualmente il Mella come «cloaca». © RIPRODUZIONE RISERVATA